



Rete Fattorie Sociali

**Senato della Repubblica
9a Commissione permanente
(Agricoltura e produzione agroalimentare)
15 MAGGIO 2014**

RETE DELLE FATTORIE SOCIALI

Egr. Sig. Presidente, egregi onorevoli commissari
Onorevoli Membri della Commissione
Gentili Ospiti,

Se un uomo ha fame non regalargli un pesce ma insegnargli a pescare:
in epoca moderna il più alto riconoscimento avuto nell'ambito dell'economia sociale è
stato ottenuto dal Premio Nobel Muhammad Yunus il quale, con il microcredito, ha
dimostrato che con poco, se speso bene, si possono ottenere dei risultati sociali
sorprendenti.

La Rete Fattorie Sociali riunisce le Fattorie Sociali Italiane, le associazioni di familiari di
persone svantaggiate e tutti coloro che sono interessati al consumo etico.
Nella Rete confluiscono tutte quelle sigle sindacali, che hanno ritenuto indispensabile
collaborare su un argomento così importante, delicato e specifico, ritenendo che l'unione
delle forze fosse fondamentale per lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale Italiana, in
particolare: la Confagricoltura, Acli Terra, e l'Associazione Nazionale Giovani
Agricoltori.

Nell'agricoltura Sociale, la parola sociale significa solidarietà e non assistenzialismo;
si è in presenza di una realtà che coinvolga nella propria attività agricola soggetti
svantaggiati (come ad esempio: persone disabili, pazienti psichiatrici, ex detenuti, vittime
della tratta ,ex tossicodipendenti, rifugiati politici ecc), il coinvolgimento dei quali,
avviene attraverso l'inclusione lavorativa, puntando ad arrivare all'autosostenibilità
economica dell'occupazione creata, questo grazie a dei modelli commerciali che
permettano alle Fattorie Sociali di essere competitive sul mercato;

si è in presenza inoltre di prestazione di servizi, di carattere: educativo, formativo,
riabilitativo, terapeutico e di ospitalità.

In termini economici, per le Istituzioni Pubbliche, investire nelle Fattorie sociali è motivo
di ottimizzazione dei costi: una persona che esca da una situazione di assistenzialismo
puro, con tutte le spese che questo comporta come ad esempio le pensioni sociali, le rette



Rete Fattorie Sociali

dei centri diurni, l'accompagnamento ecc., e diventi soggetto attivo della società attraverso il lavoro, è fonte di grande risparmio per le Istituzioni.

Per questo, favorire lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale nel nostro Paese rappresenta un interesse non solo morale ma anche economico.

Il lavoro ed i suoi prodotti non sono il fine ultimo dell'attività, ma diventano lo strumento per dare un'opportunità (se non "l'opportunità") a quelle persone, che apparentemente hanno avuto meno possibilità dalla vita, di dimostrare di essere assolutamente come tutti gli altri e di avere diritto come tutti ad una vita normale, trasformandosi così da soggetti passivi ed emarginati a soggetti protagonisti ed attivi, trasformandosi da costo a risorsa per la nostra società.

L'obiettivo che noi ci proponiamo non è di fare cose straordinarie!

È molto più ambizioso e si chiama "normalità"!

In quest'epoca di grandi cambiamenti e di gravissima crisi, in cui l'agricoltura vive l'esperienza che vissero i produttori di candele quando furono inventate le lampadine, dove dai nostri padri possiamo ricevere un'eredità morale ed un amore viscerale per la terra, ma non delle conoscenze di carattere tecnico e di mercato perché tutto ciò che da questo punto di vista era vero per loro oggi non lo è più, è indispensabile saper leggere i tempi. L'agricoltura sociale è utile non solo a tutte quelle persone che ne traggono dei benefici per la propria salute, ma anche un'importante risorsa per tutti quegli agricoltori che, in forma singola o associata, decidano di aprire le proprie aziende agricole a questo tipo di realtà, potendo questi, attraverso l'agricoltura sociale, da un lato raggiungere quella parte di mercati che valorizzano il prodotto etico e, dall'altro potendo aumentare l'offerta di servizi che per sua natura può erogare una fattoria.

Nell'Agricoltura Sociale non esiste emarginazione perché la Natura accoglie tutti.

L'Agricoltura Sociale, è senz'altro una delle protagoniste della prossima programmazione Europea, in occasione dell'audizione tenutasi a Bruxelles presso il Comitato Economico e Sociale Europeo sul tema <<Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie>> è emerso che il nostro modello può a pieno titolo essere considerato una delle eccellenze del Made in Italy.

In questo quadro è auspicabile la produzione di una norma nazionale che permetta all'Agricoltura Sociale Italiana di sfruttare al meglio le occasioni offerte dall'Europa con la nuova programmazione.



Rete Fattorie Sociali

Osservazioni della Rete Fattorie Sociali sull'art. 14 del disegno di legge n. 1328

La Rete Fattorie Sociali considera importanti le disposizioni dell'art. 14 del disegno di legge n. 1328 "Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)".

In particolare, apprezza sia la previsione (nel primo comma) che le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possano stabilire, nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale, sia quella (di cui al secondo comma) che i comuni definiscano modalità idonee di presenza e di valorizzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nei mercati agricoli di vendita.

La Rete avverte, tuttavia, l'esigenza di richiamare l'attenzione della Presidenza della Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato che analoghe disposizioni sono già contenute nel testo base della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" e dunque in una proposta legislativa che affronta organicamente l'intera materia, comprese le definizioni e le modalità di riconoscimento degli operatori.

L'art. 14 del disegno di legge all'esame della Commissione Agricoltura del Senato demanda, invece, i parametri per la definizione dei prodotti provenienti da operatori dell'agricoltura sociale ad appositi decreti del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto coi ministri competenti per ciascun decreto, sentita la Conferenza unificata.

Qualora si dovesse approvare la suddetta norma e i ministeri competenti dovessero provvedere ad emanare i decreti attuativi, potremmo trovarci in una situazione di sovrapposizione di normative con il rischio di avere definizioni riguardanti l'agricoltura sociale e modalità di riconoscimento degli operatori tra loro contrastanti o, comunque, incoerenti.

La Rete propone, pertanto, di stralciare dall'articolo 14 del disegno di legge n. 1328 il riferimento ai prodotti dell'agricoltura sociale, in modo tale che il sostegno alle fattorie sociali e ai loro prodotti possa inserirsi in un quadro normativo organico e coerente come positivamente elaborato con il testo base della Commissione Agricoltura della Camera, peraltro definito con l'apporto fattivo della stessa Rete.

Marco Berardo Di Stefano
Presidente della Rete Fattorie Sociali